

140. — 1498, Dicembre 1. — c. 129 t.^o — Quitanza simile al n. 121 per la rata oggi scadente (v. n. 141).

141. — 1498, Dicembre 1. — c. 130. — Quitanza simile al n. 120 per la rata oggi scadente (v. n. 140 e 142).

142. — 1498, Dicembre 1. — c. 130. — Quitanza simile al n. 112 per la rata oggi scadente (v. n. 141).

143. — 1498 (1499), ind. II, Marzo 5. — c. 131. — Istrumento con cui Domenico di Baldassare de' Bonsi dott., Giuliano di Leonardo de' Gondi, Paolo di Francesco Falconieri, Clemente di Cipriano de' Sernigi, Bernardo degli Oricellari, Battista di Giovanni Serristori, Luca di Antonio degli Albizzi e Zenobio di Bartolomeo del Zaccaria, in assenza di Pietro di Iacopo Guicciardini e di Antonio dei Sassi, costituenti i dieci di balia della repubblica di Firenze, danno facoltà a Giov. Battista di Luigi di Lorenzo Ridolfi e a Paolo Antonio di Tomaso Soderini, oratori presso la Signoria di Venezia, di stipulare con questa accordi su tutte le questioni vertenti fra esse, e trattati di pace ecc., e specialmente in seguito all'ultima guerra; come pure di far compromesso in Ercole duca di Ferrara, chiamandolo giudice arbitro fra i due stati.

Fatto in Firenze, nel palazzo dei priori e del gonfaloniere di giustizia. — Testimoni: Francesco di Angelo de' Gaddi dott. e Nicolò di Bernardo Macchiavelli scrivano ed ufficiale dei priori. — Atti Antonio del fu Giannantonio della Valle not. imp. e segr. dei priori (v. n. 139 e 144).

1498 (1499), Marzo 6 — I priori della libertà e il gonfaloniere di giustizia di Firenze attestano la legalità del loro segretario rogatario nell'istromento precedente.

Data a Firenze.

144. — 1499, ind. II, Marzo 30. — c. 133 t.^o — Per metter fine alla guerra che inferiva fra i due stati, il doge e la Signoria di Venezia e i rappresentanti la repubblica di Firenze mentovati nel n. 143 nominano giudice arbitro ed amichevole pacificatore delle vicendevoli questioni, specialmente per quelle di Pisa e Bibbiena e d'altri luoghi occupati dai veneziani dopo la partenza di Carlo VIII re di Francia, e danno al medesimo le necessarie facoltà, promettendo l'osservanza di quanto egli sarà per decretare. — Valevole per otto giorni.

Fatto in Venezia (v. n. 145).

145. — 1499, Aprile 6. — c. 134 t.^o — Ercole duca di Ferrara, Modena e Reggio, marchese d'Este, conte di Rovigo ecc., quale arbitro eletto col n. 144, elezione che accettò non avendo Venezia mossa guerra a Firenze se non per serbar fede a Pisa, decreta: Firenze perdona intieramente ai pisani e ai loro fautori la defezione e le offese recatele, nè potrà procedere per tal causa contro